Nell'Italia dei contagi preoccupa la Sicilia con il tasso più alto

Casi raddoppiati. L'indice Rt oltre la fatidica soglia 1 in 12 regioni entro domani la conferma delle misure di sicurezza per tutto agosto

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Salgono ancora i contagi per coronavirus, con i nuovi casi che superano i 400 in un giorno, e l'Rt torna a schizzare per la prima volta da mesi sopra l'1 in tutta Italia con l'età dei malati che si abbassa: segnali che, avvertono gli esperti «richiedono una particolare attenzione» perché altrimenti si rischia di tornare indietro e vanificare gli sforzi fatti finora. Un monito che il governo recepirà nel nuovo Dpcm che dovrebbe vedere la luce entro il fine settimana e che resterà in vigore fino al 31 agosto, ribadendo le tre «regole essenziali», come le definisce il ministro della Salute, Roberto Speranza: uso delle mascherine nei luoghi chiusi, distanziamento sociale e igiene.

I numeri parlano chiaro. Da quattro giorni i nuovi casi diagnosticati sono in aumento e sono quasi triplicati rispetto a lunedì: da 159 a 402, mentre le vittime nelle ultime 24 ore sono 6, quattro meno di mercoledì. In crescita anche gli attuali malati (48 in più rispetto a ieri) e per la prima volta dopo giorni le terapie intensive, 42 pazienti, uno in più rispetto a mercoledì. Ma sono i dati del monitoraggio settimanale a preoccupare di più: i numeri della settimana dal 27 luglio al 2 agosto dicono che 12 regioni hanno un Rt superiore all'1 e lo stesso indice di contagio è all'1.01 a livello nazionale. . In particolare Rt più alto risulta in Sicilia (1.62), seguita dalla Provincia autonoma di Bolzano (1.43), e da Provincia autonoma di Trento e Veneto, entrambe con 1.28, Campania (1.25), Toscana (1.2), Liguria (1.16), Marche (1.13), Puglia (1.1), Lazio (1.08), Lombardia (1.04), Emilia Romagna (1.01). Tre le Regioni con indice Rt 0: Basilicata, Calabria e Molise. C'è insomma una «tendenza in aumento» soprattutto per quanto riguarda «le persone asintomatiche» . Non solo: in tutta Italia ci sono focolai «anche di dimensioni rilevanti», ripetono gli scienziati, «che non possono essere attribuiti unicamente ad un aumento di casi importati» e che evidenziano «come ancora l'epidemia in Italia di Covid-19 non sia conclusa». Per questo bisogna mantenere alta l'attenzione, rafforzare il contact tracing e la consapevolezza dei cittadini, soprattutto nel rispetto della quarantena. «In caso contrario - avverte il ministero della Salute - nelle prossime settimane, potremmo assistere ad un aumento rilevante nel numero di casi a livello nazionale».

Che non sia il caso di prendere alla leggera la situazione lo ha ripetuto anche Speranza nell'informativa al Senato sottolineando che ci si deve continuare a muovere «su una linea di prudenza e cautela» poiché «il rischio zero non esiste». Sulla base di questa impostazione, il ministro ha confermato quelli che saranno i principali contenuti del nuovo Dpcm che il premier Giuseppe Conte firmerà nelle prossime ore: proroga dell'utilizzo della mascherina nei luoghi chiusi, ripartenza di crociere e fiere, riapertura delle scuole a settembre, e «riapriranno tutte in sicurezza», chiusura delle discoteche. La questione del distanziamento finirà nel Dpcm anche per quanto riguarda i trasporti: il testo ribadirà infatti l'ordinanza di Speranza che ha ripristinato la capienza ridotta sui treni ad alta velocità. L'indicazione del governo vale anche per i treni, bus e metropolitane locali e regionali, anche se diversi governatori hanno già fatto scelte differenti. «Se ne assumeranno la responsabilità» ripetono fonti di governo.

Confermati il distanziamento sui mezzi pubblici, l'obbligo di mascherina nei locali al chiuso

La questione non è però ancora chiusa: lunedì, dopo una richiesta urgente arrivata dalle Regioni, i ministri Boccia e De Micheli incontreranno i governatori proprio per fare il punto sul tpl in vista di settembre, quando riapriranno le scuole e le attività lavorative riprenderanno a pieno ritmo. «Occorre collaborazione istituzionale» dice il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini al quale replica il ministro per gli Affari Regionali: sì alla condivisione delle scelte ma rispettando «le raccomandazioni di rigore e massima prudenza».

Ma le regioni - dopo aver aggiornato le linee guida su ristorazione, saune e biblioteche - tornano ad insistere anche sugli eventi sportivi, chiedendo che sia autorizzata la partecipazione del pubblico «esclusivamente nei settori degli impianti sportivi nei quali sia possibile assicurare la permanenza presso la postazione seduta assegnata» mantenendo il distanziamento di un metro. Una richiesta che difficilmente il governo accoglierà, almeno per il momento, visto che gli esperti hanno già ripetuto che per il ritorno dei tifosi negli stadi non ci sono ancora le condizioni.

GLI ATTI DEL CTS DESECRETATI

Gli esperti suggerirono il lockdown differenziato

ROMA. Individuare «due livelli di misure di contenimento»: una per «i territori in cui si è osservata ad oggi maggiore diffusione del virus» e una per «l'intero territorio nazionale»: il 7 marzo, con l'epidemia di coronavirus in piena esplosione, il Comitato tecnico scientifico proponeva al governo di dividere l'Italia in due: da una parte l'intera Lombardia e le province del nord più colpite, dall'altra il resto del Paese. Una scelta che l'esecutivo fece sua per 24 ore, virando poi il 9 marzo sulla scelta del lockdown totale. La ricostruzione di quelle ore convulse emerge dai verbali del Cts desecretati dopo la richiesta della Fondazione Einaudi, che ne ha pubblicati cinque sul proprio sito.

Tra questi non c'è però il verbale numero 16 del 3 marzo (che non era stato chiesto), quello in cui i tecnici affrontarono la questione della chiusura di Alzano e Nembro, i due comuni in provincia di Bergamo in cui si erano registrati centinaia di casi.

L'8 marzo, alle 3 del mattino, il premier annuncia il Dpcm che dispone la zona rossa per la Lombardia e altre 14 province (Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Rimini in Emilia Romagna, Pesaro e Urbino nelle Marche, Alessandria, Asti, Novara, Verbano Cusio Ossola e Vercelli in Piemonte, Padova, Treviso e Venezia in Veneto) dove vanno applicate «misure rigorose». Ma il giorno dopo, stavolta non alle 3 di notte ma alle 22, Conte illustra un nuovo provvedimento, il Dpcm #iorestoacasa con cui di fatto viene imposto il lockdown con il divieto di spostamento in tutta Italia. Due giorni dopo, l'11 marzo, il governo vara l'ulteriore stretta: aperti solo servizi essenziali.

Ma quali erano le linee indicate dal Cts? Già il 28 febbraio gli esperti avevano suggerito di rivedere in maniera più restrittiva le misure per le tre regioni più colpite (Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto). Nel verbale di una settimana dopo gli esperti veniva indicata la divisione dell'Italia in due e ribadita la «necessità di adottare tutte le azioni necessarie per rallentare la diffusione del virus». Il Comitato individua l'intera Lombardia e 11 province come le zone in cui applicare queste azioni «più rigorose». Dunque le stesse aree poi indicate nel Dpcm dell'8 nel quale però si aggiungono tre province piemontesi (Verbano Cusio Ossola, Novara e Vercelli).

Cosa ha spinto il governo, neanche 24 ore dopo, a chiudere l'Italia intera? Molto probabilmente le indicazioni del Cts contenute nel verbale dell'8 marzo stesso, che non è ancora stato reso pubblico. Di certo c'era che quel giorno si registrò il più alto numero di vittime dall'inizio dell'emergenza - 133, che fecero balzare l'Italia al secondo posto al mondo per numero di morti dopo la Cina - 1.326 malati in più e 83 ricoveri in più nelle terapie intensive in 24 ore.

Via libera alla riforma urbanistica

Dopo la maratona all'Ars. Voto trasversale, sì dal M5S e astenuto il Pd. «È una legge epocale»
Approvato contributo per l'alluvione a Palermo. Polemica sui 780 milioni in arrivo da Roma

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'Ars fa gli straordinari d'agosto e approva la riforma urbanistica presentata dal governo regionale (45 favorevoli e 9 contrari), le variazioni di bilancio e il riordino dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia. Approvati anche interventi straordinari per 900mila euro per la città di Palermo dopo l'alluvione del 17 luglio.

Esausto, ma felice dopo i quattro giorni di tour de force, il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché che ha concluso la seduta alle 22,30 di ieri sera «Abbiamo fatto una legge con ragionamento e confronto, mantenendo gli impegni assunti». Da Sala d'Ercole parte forte il messaggio di un coordinamento tra gli enti territoriali sull'approvazione degli strumenti urbanistici. La nuova visione del settore punta al riuso del costruito e al recupero dell'esistente, oltre che al consumo di suolo ridotto o pari a zero. Dall'Aula esce un testo in cui oltre al regime vincolistico sulle fasce di rispetto idrogeologico, la Regione dirà la sua su strade e poli turistici con il Piano territoriale regionale che qualcuno ha ribattezzato un mega piano regolatore generale. Soddisfatto il governatore Nello Musumeci «Dopo oltre quarant'anni la Regione si dota di una legge che ridisegna e semplifica i criteri e le procedure di governo del territorio siciliano» e ha voluto ringraziare « l'assessore al Territorio Toto Cordaro e la presidente della Commissione Ambiente Giusy Savarino per l'ottimo lavoro svolto». L'assessore Cordaro ha inoltre sottolineato: «Siamo piacevolmente stanchi. Abbiamo attivato un confronto costruttivo, ma mai strumentale». Anche Savarino, che è stata tra i protagonisti, esprime soddisfazione: «Lo sforzo più grande è stato quello di far confluire la massima convergenza di tutti. Ci siamo riusciti».

Voto favorevole è arrivato anche dal Movimento 5 Stelle : «Una riforma epocale che fissa regole per i prossimi 30 anni - ha dichiarato Giampiero Trizzino -. Volevamo fare una buona legge per il territorio. Stiamo disegnando una bella pagina di politica». Per gli autonomisti la dichiarazione di voto è stata fatta dal vicepresidente dell'Ars Roberto Di Mauro: «Avere una buona legge è una garanzia per gli uffici tecnici degli enti locali. L'aspetto transitorio e la perequazione finalmente sancito con legge eviterà procedure espropriative e contenziosi». Il Pd, che ha contribuito con oltre 30 emendamenti approvati, s'è astenuto nel voto finale. Perplesso il suo segretario regionale Anthony Barbagallo: «Abbiamo lavorato con impegno e senso di responsabilità per trasformare la proposta di legge incompleta nella riforma di cui la Sicilia. Si poteva certamente fare meglio soprattutto in tema di decentramento e invece si è deciso di mortificare gli enti locali a cui è stato notevolmente ridotto lo spazio decisionale in tema di pianificazione urbanistica». Il capogruppo dem, Giuseppe Lupo, ha però concluso: «Vogliamo valorizzare il confronto che si è sviluppato in questo parlamento». Anche Attiva Sicilia ha votato la legge: «Abbiamo cercato di migliorare questa legge - afferma - Valentina Palmeri prevedendo che i piccoli comuni fossero onerati solo del carico di fornire i dati e non di doverli elaborare per evitare inutili costi».

Polemica sui soldi (780 milioni) in arrivo dal governo nazionale. Antonello Cracolici (Pd) ha ribadito: «Non dico grazie a Roma perché queste somme sono dovute. Evitiamo di avere l'atteggiamento da cappello in mano non c'è una regalìa», mentre il capogruppo Lupo sui rapporti tra i due governi ha aggiunto: «Il principio di leale collaborazione deve essere una bussola che deve guidare i nostri comportamenti». L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha invece specificato che «l'impegno del governo nazionale è quello di coprire le minori entrate perché si tratta di un obbligo che scaturisce dalla giurisprudenza costituzionale. Non possiamo operare in deficit e finanziare la spesa corrente con indebitamento».

IL CASO: L'ARS (COL VOTO SEGRETO) BOCCIA LA PROROGA TRIENNALE DELL'INCARICO

Impallinato D'Urso, il dirigente anti-fannulloni

Ora andrà in pensione M5S duro. Distinguo e gelo nel centrodestra Pagana apre il giallo del "pianista" grillino

PALERMO. È stata bocciata dall'Ars, con voto segreto, la deroga che avrebbe consentito al dirigente generale dell'Energia, Tuccio D'Urso, di rimanere in servizio fino a 70 anni. Andrà dunque in pensione a breve il burocrate che (col plauso di Nello Musumeci, ieri presente in Aula) si era intestato in prima persona la battaglia sulla revoca delle ferie d'agosto per mandare avanti la macchina dei dipendenti regionali. Il diretto interessato non l'ha presa bene: «Ha vinto il partito dei fancazzisti», lo sfogo in un sms inviato a caldo agli amici.

La norma, inserita nel disegno di legge sulle disposizioni finanziarie, avrebbe consentito ai dirigenti a un passo dalla pensione (e dunque a D'Urso) di poter chiedere, «entro i 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di essere autorizzato al trattenimento in servizio retribuito nelle mansioni per non più di tre anni e non oltre il compimento del settantesimo anno d'età». Ma l'articolo 3 del ddl è stato impallinato a Sala d'Ercole, complice lo scrutinio segreto: 26 voti favorevoli e 30 contrari.

I grillini sono andati esplicitamente all'attacco: «Stiamo facendo una norma ad personam» hanno detto. E Nuccio Di Paola ha poi affondato il colpo: «Cosa c'è dietro questo centro direzionale? A questa domanda il tempo darà una risposta». Il riferimento è al ruolo di responsabile unico del procedimento di D'Urso nella realizzazione del mega-immobile (425 milioni in ballo) di via Ugo La Malfa a Palermo, dove saranno trasferiti assessorati e dipartimenti. Al deputato grillino ha risposto a muso duro il capogruppo di DiventeràBellissima, Alessandro Aricò: «Affermi con chiarezza cosa vuole dire sul centro direzionale, si assuma la sua responsabilità». E anche l'assessore Gaetano Armao ha rintuzzato Di Paola: «Solo insinuazioni». Ecumenico Totò Lentini (Ora Sicilia): «Il personale della Regione bisogna coccolarlo.

«Ha vinto il partito dei fancazzisti». È lo sfogo di Tuccio D'Urso in un sms a caldo agli amici. «Basta ferie, tornate in ufficio», aveva tuonato il dirigente dell'Energia sugli «scansafatiche che pretendono di grattarsi la pancia lasciando imprese e Comuni senza risposte, né fondi» Un consiglio al presidente Musumeci: attenzioniamolo questo personale e tornerà a svolgere il lavoro come ha sempre fatto. Ci sono molti giovani che aspettano di avere un'opportunità». Sulla norma salva-D'Urso, il capogruppo forzista Tommaso Calderone ha ironicamente chiosato: «Mi avvalgo della facoltà di non rispondere».

Giallo sulla partecipazione al voto segreto di Francesco Cappello del M5S. A denunciare l'episodio l'ex grillina Elena Pagana (Attiva Sicilia) che ha segnalato come il deputato fosse ufficialmente «in congedo», lasciando trapelare il sospetto che qualcuno abbia potuto votare al suo posto. Ipotesi di "pianisti" a parte, il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, ha promesso «approfondimenti». Ma la votazione è stata comunque ritenuta valida. E la frittata, dunque, è fatta.

GIU. BI.

LETTERA A MICCICHÈ E AI DEPUTATI DELL'ARS

«Zone franche montane trascurate dal governo regionale»

PALERMO. «Sensibilizzare il Governo regionale» sulle Zone franche montane, «affinché rielabori il testo del Defr, prima che venga trasmesso all'Ars, nel rispetto della volontà da voi già espressa il 17 dicembre 2019: una data storica, in cui il Parlamento più antico d'Europa ha dimostrato di avere a cuore le sorti delle aree di montagna dell'isola e di chi ne rivendica il diritto di residenza». È la richiesta del comitato regionale promotore delle Zfm, in una lettera indirizzata al presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché e a tutti i deputati regionali. «Nonostante la trasversale volontà espressa dal Parlamento siciliano, abbiamo appreso, con rammarico, che il Governo regionale, nella stesura e approvazione del "Documento di 2 economia e finanza regionale (Defr) 2021/2023", non ha affatto menzionato le Zone Franche Montane», è la lagnanza del comitato, i cui rappresentanti sono stati di recente ascoltati in un'audizione in commissione Finanze e Tesoro del Senato.

I firmatari (sindaci, presidenti di associazioni culturali, rappresentanti di categorie produttive e sindacati) ricordano che «per le Zes è prevista una copertura di soli 200 milioni di euro in 5 anni, a valere sul credito d'imposta, quindi si rivolge ad imprenditori con un'alta capacità di ottenere credito»; per le Zfm, «il Parlamento regionale – al momento - ha destinato 300 milioni euro annui». Inoltre, «con le Zes il governo - con l'intervento dello Stato - punterebbe ad agevolazioni e facilitazioni burocratiche diffuse sulle aree individuate, rilanciando anche le "super Zes", con ulteriori opportunità fiscali»; mentre l'Ars, con le Zfm, «avrebbe inteso coraggiosamente bloccare l'emorragia umana ed imprenditoriale in atto nelle zone montane, che rappresentano oltre il 25 % del territorio isolano».

«Ne parliamo e scriviamo da oltre duemila giorni, tuttavia, ricordare, anche a noi stessi, che la loro istituzione rientra nella esclusiva competenza della Regione e che essa non dovrebbe essere oggetto di censura da parte dello Stato - a meno che si disconosca la specialità statutaria della Sicilia - è un dovere a cui non ci possiamo sottrarre», è la conclusione del comitato regionale promotore.

PALERMO

Mattarella: «Costa e Cassarà, esempi di uomini valorosi»

LEONE ZINGALES

PALERMO. Nel giorno in cui sono stati celebrati il procuratore della Repubblica Gaetano Costa ed il vicequestore Ninni Cassarà, uccisi dalla mafia il 6 agosto del 1980 ed il 6 agosto del 1985 a Palermo, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha diffuso un messaggio dedicato ai due uomini dello Stato trucidati dai "macellai" di Cosa nostra.

«Fare memoria dell'esempio di Gaetano Costa e Ninni Cassarà, -ha osservato il Capo dello Stato - valorosi servitori dello Stato, per rinnovare l'impegno per contrastare ogni forma di mafia. Il 6 agosto del 1980, mentre passeggiava da solo nel centro di Palermo, Gaetano Costa -ha ricordato Mattarella - veniva ucciso a colpi di pistola da sicari mai identificati in uno spietato agguato di stampo mafioso. A distanza di cinque anni, il 6 agosto del 1985, il vicequestore Antonino Cassarà perdeva la vita in un sanguinoso attentato mafioso insieme all'agente della Polizia di Stato Roberto Antiochia, componente della sua scorta.

«Procuratore capo a Palermo nel 1978, dopo un percorso professionale svolto per la maggior parte presso gli uffici requirenti siciliani, Gaetano Costa - ha proseguito Mattarella - ha condotto delicate ed efficaci indagini sulle organizzazioni criminali operanti sul territorio. Egli ha intuito con una visione sistemica l'evoluzione del fenomeno mafioso e i suoi collegamenti con la Pubblica amministrazione e il traffico internazionale di stupefacenti. È stato fra i primi a comprendere la necessità di predisporre strumenti legislativi idonei per condurre indagini patrimoniali nei confronti degli esponenti della criminalità organizzata. Consapevole dei rischi personali connessi alla sua funzione, egli ha svolto la sua attività con rigore morale, fermezza e appassionato impegno. Nella convinzione di rientrare tra coloro "che avevano il dovere di avere coraggio"».

«Vicequestore a Palermo, Antonino Cassarà - ha detto ancora il Capo dello Stato - ha preso parte a complesse e importanti operazioni insieme al commissario Giuseppe Montana, anche lui assassinato dalla mafia nel 1985. Investigatore di straordinario intuito ha condotto con coraggio e determinazione una lotta tenace contro le cosche mafiose, contribuendo con le sue indagini, in collaborazione con Giovanni Falcone e con il "pool antimafia", all'istruzione del primo Maxiprocesso. Fare memoria dell'esempio di questi valorosi servitori dello Stato significa rinnovare l'impegno per contrastare ogni forma di mafia e richiamare il senso etico di quanti, attraverso il loro agire, hanno rafforzato i valori della legalità e solidarietà nelle Istituzioni. Desidero rinnovare i sentimenti di partecipazione e gratitudine del Paese ai familiari e ai colleghi delle vittime che in questi lunghi anni - ha concluso Mattarella - ne hanno ricordato l'ammirevole dedizione nello svolgimento delle loro attività professionali». In una nota i componenti del M5S nella commissione parlamentare Antimafia hanno scritto: «è doveroso da parte delle istituzioni tenere viva la memoria e battersi sul serio contro le mafie».

Politica

REPORT DELL'ISTAT

In forte ripresa produzione e spesa Gualtieri: Pil su nel terzo trimestre

MARIANNA BERTI

ROMA. La produzione industriale a giugno cresce oltre le attese. Rispetto a maggio l'Istat registra un rialzo dell'8,2%. Un aumento che porta a disegnare una ripresa a "V". Una curva che indica un rimbalzo netto dopo una vorticosa discesa. Certo, il recupero è tutt'altro che completo. I livelli pre-Covid «restano ancora distanti», non manca di avvisare l'Istituto di statistica. Rispetto all'anno scorso il livello dell'attività risulta, infatti, ancora indietro del 13,7%.

Fa, però, ben sperare la marcia ingranata dalla manifattura italiana. Gli analisti si aspettavano un aumento su base mensile, ma decisamente più circoscritto. Le previsioni si concentravano tra il 3% e il 5%, visto quello che l'Istat definisce «l'eccezionale incremento» di maggio (+41,6%) quando ci si rialzava dal crollo subito durante il "lockdown". Il risultato di giugno rivela che la spinta propulsiva non si è esaurita. «Prosegue la ripresa della nostra economia», twitta il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Con un aumento congiunturale «che crea i presupposti per un forte rimbalzo del Pil nel terzo trimestre».

I primi sei mesi dell'anno ormai passano alla storia come i peggiori vissuti in tempo di pace. L'Istat la settimana scorsa ha stimato un tonfo del 12,4% tra aprile e giugno. Un ribasso a doppia cifra che, però, anche in questo caso è apparso migliore delle previsioni. Il dato sulla produzione rappresenta una conferma. «L'Italia è sulla strada giusta», assicura Gualtieri.

L'Istituto fa notare come il "sentiment" delle aziende deputi a favore. «Il possibile aumento dell'attività nei prossimi mesi sembra confermato a luglio dall'aumento della fiducia delle imprese». E non è solo la macchina produttiva ad avere ripreso a girare. Anche dalla spesa delle famiglie arrivano segnali confortanti. «Una riduzione dell'occupazione notevolmente inferiore a quella dell'attività economica, associata ai meccanismi di supporto ai redditi introdotti in questi mesi, sembra riflettersi sugli acquisti». Tradotto, il blocco dei licenziamenti e la rete di ammortizzatori sociali messa in campo ha fatto sì che i consumi siano tornati «molto vicini ai livelli pre-crisi», anche grazie alla conversione al digitale di molti italiani, con il boom dell'e-commerce.

Si sono riattivati i settori che più avevano risentito delle conseguenze dell'emergenza. L'industria del tessile e dell'abbigliamento risale del 17,3% a giugno su maggio. E ancora meglio fa la produzione di autoveicoli (+36,8%). Rialzi che però non riescono a cancellare il profondo rosso su base annua. Insomma se l'andamento della produzione può essere paragonato a quello di una "V", il secondo braccio della lettera resta più corto a confronto con il primo. E l'angolo si allarga un po'. Pesa sicuramente l'incertezza. ●

Dl Agosto, sgravio del 30% per chi assume al Sud intesa sui licenziamenti

SERENELLA MATTERA

ROMA. Blocco dei licenziamenti per tutti fino a metà novembre, poi sarà consentito licenziare solo alle aziende che non usino i fondi per la Cig Covid o per la decontribuzione. Dopo un vertice fiume il premier Giuseppe Conte e il ministro Roberto Gualtieri raggiungono l'accordo nel governo sul paracadute da offrire a imprese in crisi e lavoratori. È una mediazione tra chi voleva il blocco fino al 31 dicembre, come chiesto dai sindacati, e chi voleva farlo cessare al 15 ottobre, con la fine dello stato di emergenza, come auspicato da Confindustria. Cigl, Cisl e Uil, che hanno minacciato lo sciopero generale, aspettano di leggere il testo e non si sbilanciano, ma il punto di caduta potrebbe andargli bene. Ecco perché Gualtieri annuncia l'intesa sulla norma e la convocazione per oggi del Consiglio dei ministri per il varo del dl Agosto da 25 mld. Il «sì» di Iv per ora è condizionato e su misure come il bonus per i consumi il governo litiga ancora.

La nuova manovra in deficit arriva a ridosso di ferragosto e dà del filo da torcere al premier e al ministro dell'Economia perché sommersa da una valanga di richieste di partiti e ministeri: 25 mld sono tanti, ma fino all'ultimo si lavora per far quadrare le coperture. Al tavolo, che vede un via vai di capi delegazione, ministri, sottosegretari, si registrano diversi momenti di tensione. È solo nel primo pomeriggio che tutti i partiti di maggioranza sottoscrivono l'intesa. Fino all'ultimo Leu chiedeva, in linea con i sindacati, lo stop ai licenziamenti fino al 31 dicembre (una "deadline" che poco convinceva Conte e Gualtieri). Iv difendeva la necessità di «non ingessare le aziende nel momento della ripartenza» e di consentire di licenziare dal 15 ottobre, alla scadenza dello stato di emergenza. La mediazione fissa l'asticella a metà novembre: intorno al 15 novembre scadrà, infatti, la copertura delle 18 settimane di Cig o decontribuzione cui potranno attingere tutte le aziende proprio per evitare di licenziare. Dopo quel momento il divieto resterà solo per i licenziamenti collettivi, fino a fine dicembre, e per le aziende che continuino a godere della cassa Covid o degli sgravi.

Ma, mentre fa piombare il macigno di 1.400 emendamenti al Senato sul decreto Semplificazioni (in totale circa 2.800 proposte di modifica, con quelle dell'opposizione), la maggioranza litiga sulle singole misure del decreto e mette a rischio le coperture. Italia viva, con Luigi Marattin, condiziona il suo «sì» in Cdm all'ingresso tra le misure del rinvio a novembre delle tasse per lavoratori autonomi, Isa e forfettari: la misura dovrebbe esserci, Iv attende di leggere il testo. Ma la ministra Teresa Bellanova dà battaglia sulla richiesta di 5mila euro a fondo perduto per 180mila ristoratori che usino prodotti al 100% made in Italy: costa 900mila euro e non è detto che passi. Arriva la fiscalità di vantaggio per il Sud chiesta dal ministro Peppe Provenzano *(nella foto)*: 30% di sgravi da ottobre sui contributi per le aziende che operino al Sud. Passano i contributi a fondo perduto voluti da Dario Franceschini per le attività dei centri storici (circa 400 mln) e il bonus su chi paghi al ristorante con carta di credito, che dovrebbe scattare da dicembre. Non passano sconti più ampi sui consumi, incluso l'abbigliamento, sostenuto da un fronte trasversale alla maggioranza. Protestano il viceministro M5S Stefano Buffagni e la sottosegretaria Pd Alessia Morani: «No a un decreto "morfina"», fatto di sussidi e non di spinta ai consumi, avvertono. E fino all'ultimo daranno battaglia, come promettono di fare i Comuni, se non passeranno i 500 mln aggiuntivi chiesti da Antonio Decaro (Anci) rispetto al corposo pacchetto di sostegni agli enti locali.

Gualtieri è al lavoro con tecnici e sottosegretari sul testo. L'obiettivo è sminare le tensioni, portare in Cdm la "manovra" di agosto insieme alla riforma del Csm per poi prendersi una pausa. Poi ci sarà il "Recovery plan" che Conte vorrebbe presentare in Parlamento a inizio settembre: la prossima settimana vedrà le Regioni con i ministri Amendola e Boccia per un confronto per nulla semplice. ●

SI STRINGONO I TEMPI PER REGIONALI E REFERENDUM

Voto in Puglia con doppia preferenza di genere ok del Senato, ma con gaffe sessista di Calderoli

CHIARA SCALISE

ROMA. La doppia preferenza in Puglia per garantire la parità di genere nelle consultazioni elettorali regionali è legge. Con un esame lampo, il Senato approva definitivamente il dl voluto dal governo per correre ai ripari, dopo che in Consiglio regionale la norma per garantire la rappresentanza femminile era stata affossata. Sono 149 i sì e 98 gli astenuti (tra cui Lega, Fi e Fdi) al momento del voto in Aula. A poche ore dalla chiusura dei battenti di Palazzo Madama per le ferie sono, però, le parole del senatore leghista Roberto Calderoli ad accendere la polemica.

La tesi, da molti definita sessista, è che «la doppia preferenza di genere danneggi il sesso femminile, perché - spiega Calderoli rivolgendosi ai colleghi - normalmente il maschio è maggiormente infedele della femmina...». Prova a fermarlo il presidente di turno, il senatore di FdI Ignazio La Russa («Mi sembra - osserva dallo scranno più alto di Palazzo Madama - si stia avventurando...»), ma Calderoli insiste: «Il maschio solitamente si accoppia con quattro o cinque rappresentanti del gentil sesso, cosa che la donna solitamente non fa. Il risultato è che il maschio si porta i voti di quattro o cinque signore e le signore - è la conclusione del ragionamento - non vengono elette». Mormorii in Aula e qualche applauso dai colleghi di partito e la parola passa ai Dem: la senatrice Pd Valeria Valente, relatrice del dl, stigmatizza quanto ha appena ascoltato: «È una frase assolutamente infelice e non degna di un uomo anche della sua cultura istituzionale». Si tratta - twitta poi il capogruppo Pd in Senato, Andrea Marcucci - di un atteggiamento che «descrive benissimo la destra dell'emiciclo parlamentare che, infatti, lo ha applaudito a scena aperta».

Non si sofferma, invece, sulle polemiche il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, che, chiudendo la discussione in Aula, rivendica la scelta di intervenire da parte del governo e definisce il risultato «storico». Da qui l'invito a mettersi in regola al più presto rivolto alle Regioni ritardatarie, come il Piemonte e la Calabria. «Altrimenti - dice - lo faremo noi».

L'appuntamento con le Regionali è per il 20 e il 21 settembre, quando ci sarà anche il voto sul Referendum per il taglio dei parlamentari. I tempi, dunque, iniziano a stringere e i presidenti di Senato e Camera, Elisabetta Casellati e Roberto Fico, che hanno incontrato i parlamentari per il «No», mettono l'accento sul ruolo dell'informazione: «È importante - scrivono in una nota - che nel Paese ci sia un ampio dibattito pubblico» per consentire ai «cittadini» di impossessarsi degli «strumenti necessari a esprimere il proprio voto in modo consapevole». ●

DOSSIER AUTOSTRADE

Ripreso confronto fra Aspi e Cdp Sindacati: sciopero domenica e lunedì

ENRICA PIOVAN

ROMA. Atlantia e Cdp trattano, ma il terreno non sarebbe ancora pronto per un accordo sul percorso da avviare verso la nuova Aspi pubblica. Dopo la mossa a sopresa con cui Atlantia ha forzato la mano mettendo sul piatto una doppia soluzione, le interlocuzioni tra le due società sono riprese.

Il confronto tra Atlantia e Cdp è ripreso ieri con un incontro tecnico cui hanno partecipato i vertici delle due società, l'A.d. di Cassa depositi e prestiti, Fabrizio Palermo collegato in call, e l'A.d. di Atlantia, Carlo Bertazzo. Atlantia avrebbe presentato delle proposte e le parti si sarebbero date appuntamento a stretto giro. Le posizioni al momento si presenterebbero ancora distanti. A rendere più difficile il dialogo, lo strappo di Atlantia che, denunciando le «difficoltà» nel proseguimento positivo delle trattative, ha proposto a sorpresa un percorso con due opzioni: o la vendita dell'88% di Aspi con asta competitiva, o la scissione proporzionale di Aspi da Atlantia e la conseguente quotazione in Borsa. Uno schema che, seppur in linea con quanto già indicato da Atlantia nella prima lettera al governo del 14 luglio, non collima con lo schema pensato invece da Cdp, con un iter che si snoda attraverso scissione, quotazione e aumento di capitale al prezzo dell'Ipo.

Nel frattempo, prosegue in parallelo il lavoro tecnico sulla concessione e sul nuovo Piano economico finanziario presentato il 23 luglio da Aspi e che costituisce la chiave per poter arrivare a determinare il valore della società. Gli esperti di Aspi si sono confrontati anche ieri con i tecnici del Ministero dei trasporti e nei prossimi giorni serviranno nuovi incontri anche con l'Autorità di regolazione dei trasporti, cui spetta verificare alcuni elementi che il Mit ha ritenuto non corrispondenti alle condizioni precedentemente definite. Sul tavolo ci sono vari temi delicati, dal nodo dell'andamento tariffario al 2038, per il quale la ministra Paola De Micheli ha indicato un tetto massimo dell'1,75%, alle modalità di composizione dei 3,4 mld di compensazioni, fino agli investimenti sulla rete autostradale per 14,5 mld e ai 7 mld di manutenzione al 2038.

Intanto i sindacati sono sul piede di guerra contro tutte le concessionarie autostradali. È confermato lo sciopero nazionale di 4 ore del personale, anche stagionale, il 9 e 10 agosto (domenica gli addetti all'esazione ai caselli e lunedì il personale tecnico amministrativo). A proclamare la protesta Filt Cgil, Uiltrasporti, Sla Cisal e Ugl Viabilità e Logistica, che denunciano «relazioni sindacali critiche ed in alcuni casi addirittura inesistenti con le associazioni datoriali Fise Acap e Federreti e con le dirigenze aziendali dei concessionari, che rischiano di mettere a repentaglio la tenuta del contratto nazionale». ●

Cancro al colon-retto: la ricerca che vale

Leonardo da Vinci 2020. Prestigioso riconoscimento per l'assegnista Noemi Bellassai (Università di Catania) approntata una nuova tecnologia che potrà essere impiegata per la diagnosi molecolare precoce del tumore

La ricercatrice: «E' la conferma che questo ateneo è in grado di offrire grandi opportunità di crescita personale e professionale»

Un nuovo approccio di diagnosi precoce del cancro al colon-retto basato sull'analisi molecolare di biomarcatori circolanti nel sangue periferico.

A realizzarlo, tramite una piattaforma molecolare basata sulla tecnica Surface plasmon resonance imaging (Spri), è la giovane assegnista di ricerca dell'Università di Catania Noemi Bellassai con la propria tesi di dottorato dal titolo "Surface Plasmon Resonance Imaging biosensors for cancer diagnosis: detection of circulating tumor Dna". Una tesi che nei giorni scorsi è stata premiata con la Medaglia "Leonardo Da Vinci", il riconoscimento promosso dal Miur e gestito dalla Conferenza dei rettori (Crui) finalizzato a valorizzare a livello internazionale le competenze e le capacità del capitale umano dell'alta formazione e della ricerca italiane.

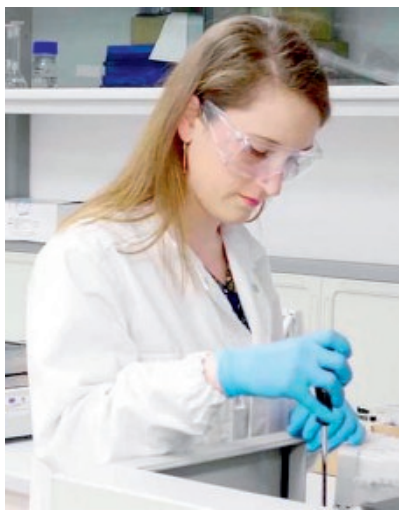
In particolar modo, la tesi di Bellassai è stata premiata come unico elaborato scientifico nell'ambito della Chimica in tutta Italia ed unico riconoscimento attribuito ad un candidato di una Università del Sud-Italia tra i 9 complessivamente assegnati per l'Azione 3 a candidati provenienti da istituzioni accademiche italiane.

Alla base dello studio della ricercatrice etnea - svolta principalmente col gruppo di ricerca del prof. Giuseppe Spoto del dipartimento di Scienze chimiche dell'Università di Catania - l'utilizzo della biopsia liquida, una nuova metodica non invasiva, altamente sensibile ed economicamente vantaggiosa, per isolare ed individuare frammenti di Dna di origine tumorale ed altre molecole target, quali ad esempio proteine e microRNA e cellule tumorali circolanti nei fluidi biologici (sangue, plasma, siero, urine e saliva), da campioni di pazienti con cancro sospetto o diagnosticato.

«Questo approccio - spiega la dott.ssa Noemi Bellassai - implica una maggiore tempestività nella diagnosi della patologia, un miglioramento delle attività di controllo clinico nelle fasi post-operatorie e/o post-trattamento terapeutico ed una notevole riduzione dei costi oltre a consentire di definire un nuovo modello di tecnologia di frontiera in ambito clinico».

Uno studio triennale che ha permesso alla ricercatrice di realizzare «un biosensore plasmonico integrato ad un circuito microfluidico e a nanostrutture funzionalizzate per la rivelazione ultrasensibile di mutazioni puntiformi presenti nella sequenza del gene Kras, riconosciuto come target molecolare circolante nel sangue periferico di pazienti sospetti o già affetti da cancro al colon-retto».

La ricercatrice etnea è stata ospite per 6 mesi al Molecular NanoFabrication Group dell'Università di Twente - Mesa+ nei Paesi Bassi sotto la supervisione del prof. Jurriaan Huskens, dove ha sviluppato il polimero con proprietà antifouling per l'analisi delle sequenze target direttamente nel plasma, e ha collaborato anche con la dott.ssa Roberta D'Agata del dipartimento di Scienze chimiche per l'ottimizzazione del saggio Spri, col prof. Roberto Corradini dell'Università di Parma per la realizzazione delle sonde molecolari Pna e col dott. Patrizio Giacomini dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma per i campioni biologici dei pazienti.



La dottoressa Noemi Bellassai

«Il premio - conclude - rappresenta l'ulteriore conferma che l'Università di Catania è capace di offrire grandi opportunità di crescita personale e professionale in contesti internazionali per fare una ricerca scientifica di eccellenza esclusivamente catanese. Attualmente il mio lavoro di ricerca come post-doc, sempre all'interno dell'Ateneo, si basa sulla progettazione e sviluppo di un nuovo metodo di diagnostica molecolare, che sfrutta un approccio digitale, per la rivelazione precoce di biomarcatori presenti nei fluidi biologici correlati a specifiche patologie mediante l'utilizzo di picoreattori a goccia. In futuro mi piacerebbe ripetere una seconda esperienza di interniship internazionale, come occasione per svolgere una ricerca scientifica sempre più d'avanguardia, e costruirmi un profilo competitivo per iniziare una possibile carriera accademica da ricercatore all'interno dell'Università di Catania».

STUDENTI INTERNAZIONALI

Sono 17 le borse di studio per chi sceglie il nostro Ateneo

Diciassette studenti provenienti dall'estero potranno studiare a Catania grazie alle borse di studio messe a disposizione dall'Ateneo per chi si immatricola ai corsi di laurea per l'anno accademico 2020/2021. Al bando per i sussidi di internazionalizzazione - che saranno erogati per tutta la durata legale del corso di studi - possono partecipare quei giovani che, indipendentemente dalla cittadinanza, abbiano conseguito il titolo di accesso valido per il corso prescelto in un'istituzione esterna al sistema italiano.

In particolare vengono messe a disposizione una borsa di studio da mille euro annui per quegli studenti che si iscrivono al 1° anno di un corso di laurea magistrale a ciclo unico e 9 borse di studio da mille euro per chi si iscrive al primo anno di un corso di laurea triennale.

Altre 7 borse di studio, del valore di 1.500 euro annui, sono destinate a studenti internazionali che si immatricolano al 1° anno di un corso di laurea magistrale biennale.

Il bando di partecipazione è pubblicato sul sito www.unict.it, le candidature potranno essere inviate online fino al 12 ottobre 2020 attraverso il Portale Studenti - Smart Edu.

Per ulteriori informazioni è possibile inviare un'e-mail all'indirizzo di posta elettronica sestat@unict.it (referente la dott.ssa Erika Magnano dell'Ufficio Studenti Stranieri d'Ateneo).

Questa nuova opportunità viene quindi a rafforzare le iniziative di internazionalizzazione messe in campo dall'Università di Catania, aggiungendosi alle 35 borse di studio biennali, del valore di 2 mila euro l'anno, disponibili per studenti non UE residenti all'estero che si iscriveranno per l'anno accademico 2020/21 al primo anno di uno dei corsi di laurea magistrale a numero non programmato tenuti interamente in lingua inglese, il cui bando è scaduto il 16 marzo scorso.

LO STUDIO E IL RICONOSCIMENTO

Ecco come il "pesce nastro" riesce a sopravvivere in mare ovvero imitando le "meduse"

Mimetismo batesiano. Un ricercatore "catanese" sul "Journal of Marine Science and Engineering"

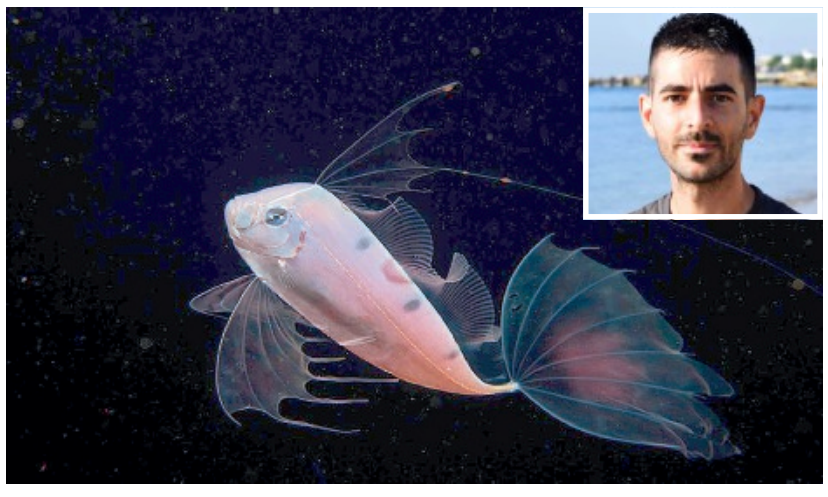
Imitare le meduse per "ingannare" i potenziali predatori. Così i giovani esemplari di Trachipterus trachypterus, comunemente noto come Pesce Nastro, grazie al mimetismo batesiano, riescono a sopravvivere.

Tra gli autori dello studio – dal titolo Relative Influence of Environmental Factors on Biodiversity and Behavioural Traits of a Rare Mesopelagic Fish, Trachipterus trachypterus (Gmelin, 1789), in a Continental Shelf Front of the Mediterranean Sea - pubblicato nello Special Issue "Coastal Fish Research" del "Journal of Marine Science and Engineering", gruppo MDPI, c'è anche Francesco Tiralongo, ittiologo e assegnista di ricerca del dipartimento di Scienze biologiche, geologiche e ambientali dell'Università di Catania.

«Si tratta della prima volta che viene osservato nel dettaglio e in ambiente il comportamento dei giovanili di questa specie mesopelagica considerata rara, Trachipterus trachypterus (Gmelin, 1789) - spiega il ricercatore etneo - Nello specifico, dopo ore di attenta osservazione, siamo riusciti a ipotizzare la presenza, nei giovanili di questa specie, di mimetismo batesiano. In altre parole, il piccolo pesce, per aumentare la sua possibilità di sopravvivenza imita le meduse, tenendo a bada i potenziali predatori».

Ma la ricerca non si limita solamente alla descrizione di questo comportamento e alla presenza straordinariamente abbondante di questa specie poco conosciuta e ritenuta rara. Il team di ricerca supervisionato dal dott. Tiralongo e composto da altri ricercatori italiani e stranieri, porta infatti alla luce nuove osservazioni di rilevanza ecologica relative all'area di studio, che è rappresentata da una zona di upwelling, ovvero di risalita di acque profonde ricche di nutrienti, lungo la costa dell'isola di Ponza nel Mar Tirreno.

«Dallo studio emerge che la direzione delle correnti e le fasi lunari possono influenzare in maniera rilevante la biodiversità marina, sia in termini di abbondanza, sia di comportamenti - aggiunge Tiralongo, che ha approfondito le ricerche presso i laboratori del dipartimento coordinati alla prof.ssa Bianca Maria Lombardo, tutor dell'assegnista - La ricerca offre, inoltre, una serie di foto e video di altissima qualità, che testimoniano interessanti processi biologici, come la riproduzione e la predazione di altre specie osservate, tra cui alcune rare e poco conosciute, come nel caso della larva di Bathypterois sp., di cui non esistevano immagini in ambiente fino a questo momento».



CORSO DI MEDICINA

Sono quasi 2700 gli iscritti ai test Nessuna flessione da Covid-19

Resta sempre molto elevato l'interesse degli studenti per il corso di laurea in Medicina e Chirurgia dell'Università di Catania.

Nonostante in diverse altre facoltà sul territorio nazionale si registri un sensibile calo degli iscritti al test d'ingresso, saranno infatti 2693 - in linea con il numero dello scorso anno, di poche unità superiore a 2700 - i candidati alla prova di ammissione che si terrà il 3 settembre prossimo e che quest'anno mette in palio ben 400 posti, a fronte dei 323 del 2019-20; rimangono invece 24 i posti disponibili per Odontoiatria e protesi dentaria.

L'effetto Covid, insomma, non ha provocato la temuta flessione di domande, al contrario ha confermato l'appeal del corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina, che nella nostra Università ha sempre riscosso gli interessi dei giovani provenienti dalle scuole secondarie superiori.

Al fine di evitare assembramenti e di rispettare le misure di contenimento della diffusione dell'infezione da Covid-19, i concorsi per l'ammissione al primo anno dei corsi di laurea e di laurea magistrale a ciclo unico a programmazione nazionale in Medicina e Chirurgia e Odontoiatria e Protesi Dentaria, non si svolgeranno, come inizialmente previsto, al Centro Fieristico Le Ciminiere di Catania, dove si è sempre registrato un bagno di folla fra gli aspiranti e, perché no, i loro stessi accompagnatori, ma si svolgeranno negli edifici dell'Università di Catania: Torre Biologica (via Santa Sofia 89), edifici 5, 14 e Dau della Cittadella universitaria (via Santa Sofia 64), Polo didattico via Gravina 21 e Polo didattico "G. Virlinzi" via Roccaromana n. 43- 45.

Se il ciclo unico in Medicina attira sempre, leggermente in calo sono, invece, gli iscritti alla prova per i 12 corsi di laurea delle Professioni sanitarie: 2262, a fronte dei 2481 dello scorso anno. Questi i posti a disposizione: Infermieristica (199 posti), Ostetricia (25), Tecnica della riabilitazione psichiatrica (15), Fisioterapia (36), Logopedia (25), Ortottica ed assistenza oftalmologica (11), Dietistica (11), Tecniche di radiologia medica e diagnostica per immagini (14), Tecniche di laboratorio biomedico (16), Tecniche audioprotesiche (15), Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare (13), Terapia occupazionale (39). La prova in questione si terrà l'8 settembre nelle stesse sedi universitarie.

Renzi-centrodestra l'alleanza sboccia in Sicilia

di Claudia Brunetto e Claudio Reale

L'ultimo schiaffo, la terza batosta in tre giorni, è un ordine del giorno tutto sommato soft. Un documento stringato, di poche righe, che assegna al sindaco di Palermo Leoluca Orlando il compito di procedere con proprie ordinanze sulle pedonalizzazioni, di fatto scavalcando l'assessore alla Mobilità Giusto Catania. La novità politica, però, è che stavolta Italia viva – una forza che formalmente fa parte della maggioranza di Orlando – non si è limitata ad uscire dall'aula come martedì o a votare sì come mercoledì: la proposta, stavolta, portava direttamente la firma del renziano Ottavio Zacco, certificando così una strategia di presa di distanze dalla sinistra che Iv, in vista delle Amministrative di autunno e all'Ars, replica ormai un po' ovunque. Obiettivo, per dirla con la linea che il deputato regionale Edy Tamajo assegna al suo partito per le Comunali palermitane del 2002, « intercettare l'area moderata e riformista » : l'alleanza cioè con pezzi di centro che arrivano fino a Forza Italia, nell'idea di un terzo polo che si districhi nella disputa fra la coalizione Pd-grillini-sinistra da un lato e l'asse sovranista Lega-Fratelli d'Italia dall'altro.

Le prime avvisaglie, del resto, erano già arrivate all'Ars. Prima con il voto ai pieni poteri per Nello Musumeci in caso di emergenza, passati con un voto favorevole di Italia viva, e poi con il via libera di Tamajo all'estensione della sanatoria del 2003 proposta dalla coalizione di Musumeci: adesso, però, gli accordi con il centrodestra si replicano nei centri maggiori al voto per le Comunali, con l'unica pregiudiziale di tagliare fuori i leghisti. A Enna, ad esempio, è andata così, anche se Italia viva si era allontanata dall'uscente Maurizio Dipietro per la presenza della Lega in coalizione e aveva iniziato a discutere con Pd e Cinquestelle. « Poi – spiega il segretario provinciale Francesco Alloro, figlio dell'ex deputato Mario – i dem hanno fatto un'inspiegabile fuga in avanti. Ci siamo alzati dal tavolo, noi come i grillini » . Tanto più che nel frattempo Dipietro aveva mollato la Lega: « Abbiamo accolto il suo appello perché tornassimo a sostenerlo – prosegue Alloro – certo, c'è un pezzo di centrodestra. Ma non i salviniani».

Così, da un angolo della Sicilia all'altro, l'area che sostiene il premier Giuseppe Conte procederà in ordine sparso. Per colpe che non si possono sempre attribuire ai renziani: «A Marsala – osserva ad esempio la dem Antonella Milazzo – il Partito democratico non ha mai cercato Italia viva » . Che, ovviamente, finirà per

andare per conto proprio anziché sostenere l'uscente Alberto Di Girolamo: « Il simbolo non ci sarà – premette il referente provinciale del partito, Giacomo Scala – ma con una civica orienteremo i nostri elettori verso Massimo Grillo, che corre sostenuto anche da pezzi di centrodestra». Lo schema, però, si replica quasi ovunque: a Milazzo Pippo Midili corre con il sostegno di Forza Italia e dei renziani (« Siamo stati noi a proporlo, siamo felici che sia arrivata la condivisione da ampi pezzi di società», rivendica l'ex deputato regionale renziano Beppe Picciolo), a Barcellona ottiene lo stesso risultato Pinuccio Calabrò. «Con lui – ammette Picciolo – la Lega c'è, ma senza simbolo ».
Adesso, dunque, l'asse si replica a Palermo: nelle votazioni degli ultimi giorni a finire in fuorigioco è stata Sinistra comune, che ieri si è ritrovata completamente da sola nella difesa del proprio assessore. Il risultato, alla fine, è stato un perentorio 22- 3: contrari solo i compagni di partito di Catania e l'ex grillino Ugo Forello, mentre fra i favorevoli si è schierato anche il Partito democratico. Per un nuovo laboratorio della politica che come sempre passa dalla Sicilia. E che dalle amministrative 2020 punta al bersaglio grosso, le Comunali di Palermo 2022 e le Regionali dello stesso anno.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Faraone "A Palermo e alla Regione aggreghiamo i moderati"

di Claudio Reale L'obiettivo, adesso, è dichiarato.

«Vogliamo un laboratorio per aggregare tutti i moderati e i riformisti che in questo momento stanno in maniera innaturale in coalizioni diverse». Cioè, senza giri di parole, per il capogruppo di Italia viva al Senato Davide Faraone, la prospettiva per i renziani a Palermo – dove da giorni i suoi uomini scalpitano in Consiglio comunale – e in Sicilia è chiara: «Vorremmo mettere insieme forze che in questo momento non sono nostre alleate – dice – come Forza Italia, l'Udc e gli autonomisti, ma anche forze che lo sono. Per esempio Pd e Movimento 5 Stelle se prevarranno le anime più progressiste e coraggiose».

Chi nei Cinquestelle?

«Giancarlo Cancelleri e io abbiamo fatto un ottimo lavoro sul decreto Semplificazioni. Pd e Leu frenavano e noi acceleravamo. Abbiamo promosso insieme il modello Genova per le Infrastruttture».

E nel Pd?

«Lavoro benissimo con Stefano Bonaccini e Giorgio Gori ad esempio».

In Sicilia?

«Vorrei evitare di fare nomi. Certo non mi piace chi sposa l'anima che nei Cinquestelle è rappresentata da Alessandro Di Battista, giustizialista, assistenzialista, no Mes, no Europa.

Nel Pd è possibile questa deriva, visto che molti mettono quell'alleanza davanti a tutto. Noi vogliamo un asse moderato-riformista contro populisti e sovranisti e poi più lotta alla mafia e meno professionisti dell'antimafia».

Un asse per le Amministrative a Palermo?

«Per le Amministrative di Palermo e le Regionali in Sicilia, che si terranno qualche mese prima delle Politiche.

Se ci sarà una legge proporzionale con lo sbarramento al 5 per cento nascerà una nuova forza nella quale ovviamente ci saranno anche +Europa e Azione: può fare bene».

E la sinistra sinistra?

«Quando parlo delle forze politiche che aggregherei non lo faccio per simpatia o antipatia ma nel merito, sui contenuti».

Prima dei contenuti: qual è l'identikit del candidato per il dopo-Orlando?

«È una domanda prematura. Prima bisogna discutere delle cose che

dobbiamo fare».

Ad esempio?

«Ad esempio sono contrario all'idea di Bellolampo pensata come una discarica che continui a inquinare all'infinito. Bisogna spingere sulla differenziata e realizzare termovalorizzatori di ultima generazione che non inquinano e tagliano i costi delle bollette».

Su questo è difficile che troviate un'intesa coi Cinquestelle.

«Per questo dico che il punto è focalizzare sui contenuti. Parlo poi dei Cinquestelle più riformisti. Ci sono poi quelli che dicono no a tutto. Ma non ho finito: penso alla metropolitana leggera automatica fino a Mondello e alla pedonalizzazione della Favorita».

Pensando in chiave regionale cos'altro? Il Ponte sullo Stretto?

«Certo. E poi una fiscalità di vantaggio molto spinta, ridurre le Asp, un Ato unico sull'acqua magari gestito dall'Amap che si sta dimostrando seria e affidabile, gestire i beni culturali chiamando figure di qualità da tutto il mondo.

Non ci spaventa navigare mari nuovi. Vogliamo far decollare la Sicilia, l'alleanza dei no non va bene. Sinistra comune a Palermo e i Cinquestelle all'Ars portano troppo spesso la bandiera del no».

Ma cosa direbbe il Davide Faraone di 10 anni fa di questo nuovo Davide Faraone, pronto a tendere la mano a Gianfranco Micciché o ai cuffariani come Saverio Romano?

«Sono un riformista, ora come allora.

Qualcuno sa dirmi le differenze tra quello che diciamo noi e ciò che dice Mara Carfagna, Carlo Calenda o Emma Bonino? Nessuna. Perché stare su fronti opposti?».

Tornando a Palermo, per il Sole 24 Ore Orlando è il sindaco meno gradito d'Italia.

«Io credo relativamente ai sondaggi.

Sono orgogliosissimo di quello che è stato fatto fino a ora. Con la prossima consiliatura servirà un colpo d'ala, anche cambiando impostazione su alcuni ambiti».

Li elenchi.

«Citavo la metropolitana leggera. Poi il centro storico: bisogna creare le condizioni per investimenti più rapidi, naturalmente mantenendo la morfologia. Dobbiamo investire sul mare, sull'Oreto, anche con il coinvolgimento di privati che gestiscano direttamente. E poi le aziende dovranno produrre e ricchezza non buchi di bilancio».

Sembra il programma di un candidato sindaco.

«Non lo sono. Ma come tutti i palermitani mi sento un po' sindaco della mia città. Sono un palermitano che ha la fortuna di lavorare a Roma con un ruolo di primo

piano ma non dimentico che sono nato e cresciuto a Cruillas, allo Zen, a San Lorenzo».

Sicilia, indice di contagio record adesso scatta l'allarme movida

di Giorgio Ruta E adesso a essere preoccupati sono i giovani. Dopo il caso dei due ragazzi di Scicli, ieri è risultato positivo un diciottenne di Catania che la sera prima aveva partecipato a una serata con centinaia e centinaia di coetanei. La paura corre su WhatsApp dove si rincorrono messaggi di allarme e fake news. Intanto, i nuovi dati sull'indice Rt, quello che mostra quante persone può contagiare un infetto, portano la Sicilia in testa tra le regioni d'Italia, anche se scende da 1,88 a 1,62.

Nel bollettino di ieri, diffuso dal ministero della Salute, ci sono 30 nuovi casi in Sicilia, di cui però 13 sono di migranti in quarantena. La provincia più a rischio è quella etnea, dove ieri sono stati registrati 16 casi, portando il bilancio degli attuali contagiati a 107. L'attenzione è massima all'Asp: adesso oltre al cluster dell'hinterland di Catania, dove il virus si è diffuso soprattutto tramite la comunità evangelica, rischiano di accendersi altri focolai. I nuovi "positivi" scoperti ieri, infatti, non lasciano dormire sogni sereni a chi sta cercando di contenere la diffusione del Covid- 19 nell'Isola.

Oltre a 9 casi legati a infetti già conosciuti, ci sono una donna risultata contagiata dopo il tampone effettuato prima del ricovero e sei che si sono presentati al pronto soccorso perché avvertivano dei sintomi sospetti. Alcuni di loro hanno viaggiato nelle settimane scorse: c'è chi è andato a Malta, chi in altre regioni d'Italia. Tra questi forse anche un ragazzo di 18 anni risultato " positivo", insieme al padre. È lui a preoccupare di più: mercoledì notte ha partecipato a una festa in un locale sul mare a Catania, in cui c'erano un migliaio di ragazzi. L'Asp ha già contattato quindici persone, tra parenti e amici, per metterle in isolamento ed effettuare il tampone.

La paura corre sui social e su WhatsaApp, dove notizie vere e allarmi finti circolano velocemente. Tanto che decine e decine di ragazzi hanno chiamato i centralini dell'Asp per chiedere istruzioni. I medici del contact tracing team hanno cercato di rassicurarli, ma, allo stesso tempo, li hanno invitato a essere cauti e a segnalare qualsiasi sintomo possa sorgere nei prossimi giorni.

Il Covid ha turbato l’estate anche di tanti ragazzi del Ragusano. Dopo che una coppia è stata trovata "positiva" a Sampieri, frazione marinara di Scicli, decine e decine di giovani sono stati convocati dall’Asp per essere sottoposti al tampone. Tanti si sono presentati in macchina in una struttura dell’ospedale di Modica, dove gli operatori hanno effettuato il test. Tra questi una ragazza, che era entrata in contatto con i due nei giorni scorsi, che è risultata contagiata.

Che il virus possa muoversi nei locali della movida è il terrore degli amministratori della zona. A Scicli il sindaco Enzo Giannone, tramite la polizia municipale, ha intensificato i controlli nei pub, ristoranti, supermercati del territorio. A Modica, invece, il primo cittadino Ignazio Abbate ha sospeso un concerto di un rapper, in cui erano previsti molti giovani, e ha firmato un’ordinanza per imporre l’utilizzo delle mascherine anche fuori dai locali.

Anche il report settimanale, pubblicato dalla Istituto superiore di sanità e ministero della Salute, non dà buone notizie per l’Isola: la Sicilia ha un indice Rt più alto dei territori maggiormente colpiti dal virus: dalla Lombardia al Veneto. Infatti, con 1,62, rispetto a una media di 1,01, è la regione con l’indice più alto, senza tenere in considerazione i migranti "positivi" conteggiati nel bollettino.

Cresce il numero dei contagi, 5 migranti positivi a Messina

Razza: la struttura di Bisconte dev'essere chiusa

Allarme dei sindacati «Non possiamo permetterci di rischiare un nuovo lockdown»

PALERMO

Sono 30 i nuovi casi di Covid19 in Sicilia nelle ultime 24 ore, 51 nelgli ultimi due giorni. Dei trenta registrati ieri tredici sono migranti e 17 siciliani. A Catania il numero di contagi più consistente. Otto fanno parte di un cluster già circoscritto, sette si sono presentati al Pronto soccorso manifestando alcuni sintomi e uno è stato individuato per un tampone eseguito per un prericovero.

A Messina i positivi sono sei, cinque sono migranti. A Caltanissetta i positivi sono 4 tutti migranti. Sono migranti anche i 2 positivi a Palermo e uno ciascuno a Enna e Ragusa. Due i guariti. Si tratta dei dati comunicati dal sistema regionale alla Protezione Civile e resi noti attraverso la scheda report quotidiana del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità.

«I cinque migranti positivi a Messina saranno trasferiti e andrà immediatamente chiusa anche quella struttura, appena libera dai soggetti in quarantena», sottolinea in una nota l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, riferendosi ai tamponi effettuati nel centro che ospita migranti a Messina. «Il modello imposto sta implodendo. E nessuno pensi ancora alla tendopoli. Non si può fare».

La Sicilia rischia un nuovo lokdown, e «non può permetterselo». A lanciare il grido di allarme sono Cgil, Cisl e Uil regionali, che esprimono forte preoccupazione per la crescita del tasso di contagiosità, superiore a 1. «Le ultime rilevazioni - affermano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil siciliane, Alfio Mannino, Sebastiano Cappuccio e Claudio Barone - indicano che l'isola è al secondo posto dopo il Veneto, fra le 8 regioni con un Rt da allerta. E anche le dichiarazioni dell'esperto Cristoforo Pomara, già componente del Comitato tecnico scientifico regionale, confermano la necessità di non abbassare la guardia, perché la situazione è fortemente critica». Cgil, Cisl e Uil chiedono agli Enti locali di vigilare sul pieno rispetto delle misure di sicurezza, da quelle sul distanziamento sociale all'uso della mascherina. «Osserviamo

purtroppo - affermano Mannino, Cappuccio e Barone - un'evidente noncuranza da parte dei cittadini e degli esercenti, per cui riteniamo indispensabile che si attuino controlli capillari e che siano sanzionate le inosservanze alle norme». I sindacati confederali ricordano i protocolli di sicurezza nei luoghi di lavoro sottoscritti nel pieno dell'emergenza da Covid19, con il governo regionale e le parti sociali e datoriali.

All'esecutivo nazionale, Cgil, Cisl e Uil siciliane, rimarcano come «questa terra non sia un avamposto dell'impero»: «La Sicilia ha pagato un prezzo altissimo in termini economici e sociali con il lockdown, mostrando il suo volto migliore di solidarietà e di accoglienza con le regioni più colpite dal Coronavirus. Si deve utilizzare un principio di equità e di giustizia nella ripartizione delle risorse statali e comunitarie».

Assistenza psichiatrica inspiegabile lockdown

PALERMO

Dopo la costituzione dell'associazione “Si può fare”, la parente di un paziente con disagio psichico, ha fatto uno sciopero della fame contro «le esagerate regole anticovid per i ricoverati nelle Cta», le Comunità terapeutiche assistite. Una delegazione di “Si può fare” è stata ricevuta all'assessorato regionale alla Salute. «Ma - spiega l'associazione in una nota - non c'è stata alcuna risposta». Dopo il lungo digiuno (più di 10 giorni) di Grazia Adorni, l'associazione ha inviato un documento all'assessorato, in accordo con la Consulta dipartimentale della salute mentale di Catania.

Nel testo si sottolinea che «da anni l'assistenza psichiatrica in Sicilia dà risposte sempre più solo di tipo medico e infermieristico e privilegia i ricoveri nelle strutture residenziali, piuttosto che potenziare i servizi territoriali agli utenti Pti (Progetti terapeutici individualizzati)».

«Abbiamo salutato con soddisfazione - spiega l'associazione - l'approvazione da parte dell'Ars della norma definita all'art. 24 della legge regionale 17 del 16 ottobre 2019 che dispone che “ogni Asp è tenuta a destinare almeno lo 0,2% delle somme poste in entrata nel proprio bilancio annuale al finanziamento di Pti”.Il Covid 19 ha fermato il progetto per ovvi motivi, ma ha anche determinato un abbassamento dell'assistenza psichiatrica in generale perché i Centri di salute mentale, i Centri diurni e le Cta hanno fortemente limitato le loro attività. Se

questo era comprensibile per la fase 1, non capiamo perché questa situazione si è protratta anche nella fase 2 e 3».

L'associazione chiede, tra l'altro, che l'assessorato regionale «intervenga con linee guida chiare per permettere che le persone ricoverate presso le Cta possano riprendere a svolgere il proprio progetto terapeutico riabilitativo personalizzato».

Le misure economiche per la crisi provocata dalla pandemia

Governo, intesa sui licenziamenti Ma è tensione sui bonus consumi

Nessuno perderà il posto fino a metà novembre, poi solo a condizioni precise

Serenella Mattera

ROMA

Blocco dei licenziamenti per tutti ancora fino a metà novembre, poi sarà consentito licenziare solo alle aziende che non usino i fondi per la cassa integrazione Covid o per la decontribuzione. Dopo un vertice fiume andato avanti, a singhiozzo, da martedì sera, il premier Giuseppe Conte e il ministro Roberto Gualtieri raggiungono l'accordo nel governo sul paracadute da offrire da imprese in crisi e lavoratori. È una mediazione tra chi voleva il blocco fino al 31 dicembre, come chiesto dai sindacati, e chi invece voleva farlo cessare al 15 ottobre, con la fine dello stato di emergenza, come auspicato da Confindustria. Cigl, Cisl e Uil, che hanno minacciato lo sciopero generale, aspettano di leggere il testo e non si sbilanciano, ma il punto di caduta potrebbe andargli bene. Ecco perché Gualtieri annuncia l'intesa sulla norma e la convocazione per oggi del Consiglio dei ministri per il varo del decreto che la conterrà: il dl Agosto, da 25 miliardi. Non tutto è risolto, però. Perché il «sì» di Iv per ora è condizionato e su misure come il bonus per i consumi il governo litiga ancora.

Le richieste al governo

La nuova «manovra» in deficit per tamponare gli effetti dell'emergenza Coronavirus arriva a ridosso di ferragosto e dà del filo da torcere al premier e al ministro dell'Economia perché sommersa da una valanga di richieste di partiti e ministeri: 25 miliardi sono tanti ma fino all'ultimo si lavora per far quadrare le coperture. Al tavolo di governo, che vede un via vai di capi delegazione, ministri, sottosegretari, si registrano diversi momenti di tensione. E anche se già in una bozza circolata mercoledì si tratteggiava una possibile soluzione sulla proroga dello stop ai licenziamenti, è solo nel primo pomeriggio di ieri che tutti i partiti di maggioranza sottoscrivono l'intesa. Fino all'ultimo Leu chiedeva, in linea con i sindacati, lo stop ai licenziamenti fino al 31 dicembre (una «deadline» che poco convinceva però Conte e Gualtieri). Iv difendeva la necessità di «non ingessare le aziende nel momento della ripartenza» e quindi consentire di licenziare dal 15 ottobre, alla scadenza dello stato di emergenza. La mediazione fissa l'asticella a metà novembre: intorno al 15 novembre scadrà infatti la copertura delle 18 settimane di cig o decontribuzione cui potranno attingere tutte le aziende proprio per evitare di licenziare. Dopo quel momento il divieto resterà solo per i licenziamenti collettivi, fino a fine dicembre, e per le aziende che continuino a godere della cassa Covid o degli sgravi. Risolto il nodo principale, tutto bene? No, perché mentre fa piombare il macigno di 1400 emendamenti al Senato sul decreto semplificazioni (in totale circa 2800 proposte di modifica, con quelle dell'opposizione), la maggioranza litiga sulle singole misure del decreto e mette a rischio le coperture.

Le condizioni dei renziani

Italia viva, con Luigi Marattin, condiziona il suo sì in Consiglio dei ministri all'ingresso tra le misure del rinvio a novembre delle tasse per lavoratori autonomi, Isa e forfettari: la misura dovrebbe esserci, Iv attende di leggere il testo. Ma il ministro Teresa Bellanova dà battaglia sulla richiesta di 5mila euro a fondo perduto per 180mila ristoratori che usino prodotti al 100% made in Italy: costa 900mila euro e non è detto che passi. Arriva la fiscalità di vantaggio per il Sud chiesta dal ministro Peppe Provenzano: 30% di sgravi da ottobre sui contributi per le aziende che operino al sud. Passano invece i contributi a fondo perduto voluti da Dario Franceschini per le attività dei centri storici (circa 400 milioni) e il bonus su chi paghi al ristorante con carta di credito, che dovrebbe scattare da dicembre.

Sui consumi è braccio di ferro

Non passano invece sconti più ampi sui consumi, incluso l'abbigliamento, sostenuto da un fronte trasversale alla maggioranza. Protestano perciò il viceministro M5s Stefano Buffagni e il sottosegreta-

I fronti aperti
Questa sera previsto un Consiglio dei ministri
I Comuni chiedono altri 500 milioni

Palazzo Chigi. Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia, dopo il vertice di maggioranza

Gli atti del Cts: chiese chiusure differenziate

● Individuare «due livelli di misure di contenimento»: una per «i territori in cui si è osservata ad oggi maggiore diffusione del virus» e una per «l'intero territorio nazionale»: il 7 marzo con l'epidemia di Coronavirus in piena esplosione, il Comitato tecnico scientifico proponeva al governo di dividere l'Italia in due: da una parte Lombardia e province del nord più colpite, dall'altra il resto del paese. Una scelta che l'esecutivo fece sua per 24 ore, virando poi il 9 marzo sul lockdown totale. La ricostruzione di quelle ore convulse emerge dai verbali del Cts desecretati dopo la richiesta della Fondazione Einaudi. Tra questi c'è il verbale 16 del 3 marzo, quello in cui i tecnici affrontarono la questione della chiusura di Alzano e Nembro, i due comuni in provincia di Bergamo in cui si erano registrati centinaia di casi. Sulla mancata istituzione della zona rossa la procura lombarda ha aperto un fascicolo e ha già sentito il premier Conte. «Ho chiarito tutti i passaggi nei minimi dettagli» spiegò subito dopo l'audizione con i magistrati sostenendo che non dichiarare i due comuni zona rossa e decidere di chiudere l'intera Lombardia due giorni dopo fu una scelta politica al termine di un confronto all'interno del governo tra l'esecutivo e gli esperti, condivisa con la regione Lombardia che, come previsto dalla legge, avrebbe potuto agire autonomamente. L'8 marzo, alle 3 del mattino, Conte annuncia il Dpcm che dispone la zona rossa per la Lombardia e altre 14 province dove vanno applicate «misure rigorose». Ma il giorno dopo, alle 22, illustra un nuovo provvedimento, il Dpcm #iorestoacasa che impone il lockdown in tutta Italia. «Se il governo non renderà pubblico il resto degli verbali del Cts, valuteremo se fare un'altra richiesta di accesso civico» dicono gli avvocati siciliani Rocco Mauro Todero, Andrea Pruiti Ciarello e Enzo Palumbo, che hanno ottenuto la desecretazione dei documenti.

Siglato il protocollo sicurezza tra ministero e sindacati in vista della riapertura a settembre. Il ministro: assumeremo 84.808 docenti

Scuola, misurazione della febbre e stop alle classi pollaio

Manuela Tulli

ROMA

Meno alunni nelle classi; test sierologici gratuiti, ma su base volontaria, per i docenti; psicologi per sostenere gli studenti in preda a crisi di panico per la paura del contagio. Sono alcuni dei punti contenuti nel protocollo tra ministero e sindacati per la riapertura delle scuole a settembre. È «un accordo importante che contiene le misure da adottare per garantire la tutela della salute di studentesse, studenti e personale, ma anche impegni che guardano al futuro e al miglioramento della scuola come il contrasto delle classi cosiddette "pollaio", una battaglia che porto avanti da tempo e che rappresenta per me una priorità», ha commentato il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina. Che in serata aggiunge: «Ci tengo a darvi una bella notizia. Ho chiesto al Mef di assumere 85 mila docenti. E arrivata risposta la risposta di Gualtieri, abbiamo l'autorizzazione ad assumerne 84.808. Poi ci sono 11.000 Ata. È un grandissimo segnale di attenzione da parte di questo governo».

Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confsal hanno espresso soddisfazione per i risultati raggiunti con la firma del Protocollo sicurezza. Per rimettere piede a scuola dovranno cambiare le abitudini di tutti e il protocollo mette a punto tutte le indicazioni dal momento dell'ingresso (che sarà differenziato dall'uscita) alla mensa, dalla misurazione della febbre all'igiene.

La scuola però potrebbe non essere per tutti solo in presenza. Saranno i presidi, a seconda degli spazi a disposizione, a decidere se e come alternare la didattica in presenza con quella da remoto. Secondo il protocollo, i più piccoli dovranno dire addio alla presenza di mamma e papà sull'uscio. Potrà essere solo un genitore, dotato di mascherina, ad accompagnarli. Stretta anche per tutti gli estranei nelle scuole. Quanto alle mascherine, sarà il Cts a decidere a fine agosto che cosa dovranno fare gli studenti: i piccoli con meno di 6 anni non la dovranno indossare. Il protocollo disciplina le norme d'igiene (dai bagni ai giocattoli delle materne) e quelle sanitarie. Non si potrà mettere piede a scuola con 37,5 di febbre e andrà isolato chi presenta sintomi. Dal 24 agosto sarà attivo un numero verde per le scuole per raccogliere quesiti e segnalazioni sull'applicazione delle misure di sicurezza. Ci sarà, poi, un Tavolo nazionale permanente composto da rappresentanti del ministero dell'Istruzione e della Salute, delle organizzazioni sindacali firmatarie del protocollo per gestire le criticità e monitorare l'andamento della situazione.

Tra le norme la necessità, per tornare a scuola, di un certificato di «avvenuta negativizzazione» per eventuali casi di Covid tra docenti o studenti. Se una persona presente nella scuola sviluppi febbre e/o sintomi di infezione respiratoria si dovrà procedere al suo isolamento in base alle disposizioni dell'autorità sanitaria e provvedere quanto prima al ritorno a casa. Le linee guida stabiliscono che non sarà un solo caso a decretare la chiusura di un istituto: l'eventuale stop sarà deciso «in base al numero dei casi confermati» e dunque al livello di trasmissione del virus. In ogni scuola è prevista la presenza di un referente Covid. Sarà assicurata la pulizia giornaliera e l'igienizzazione periodica di tutti gli ambienti. Alle mense dovranno essere privilegiate mono-porzioni e stoviglie usa-e-getta.

Le nuove procedure
In arrivo i termoscanner e i turni per la mensa
Cresce l'attesa per i banchi singoli

Fissate le regole. Via libera a banchi singoli e distanziamento

rio Pd, Alessia Morani: «No a un decreto "morfina"», fatto di sussidi e non di spinta ai consumi, avvertono.

Comuni in rivolta

E fino all'ultimo daranno battaglia, come promettono di fare i Comuni, se non passeranno i 500 milioni aggiuntivi chiesti da Antonio Decaro rispetto al corposo pacchetto di sostegni agli enti locali. Il Consiglio dei ministri dovrebbe esserci questa sera: Gualtieri è al lavoro con tecnici e sottosegretari sul testo. L'obiettivo è sminare le tensioni, portare in Cdm la «manovra» di agosto insieme alla riforma del Csm per poi prendersi una pausa prima di un autunno che già si annuncia caldo. A partire dal Recovery plan che Conte vorrebbe presentare in Parlamento a inizio settembre: la prossima settimana vedrà le regioni con i ministri Amendola e Boccia per avviare un confronto per nulla semplice.

Preoccupano i focolai sparsi tra Pedara, Misterbianco e Paternò e in provincia di Ragusa

Impennata di positivi nel catanese L'Isola è prima per indice di contagio

Accertate 28 nuove infezioni, altri malati pure a Cattolica Eraclea e Nicosia Un giovane sintomatico ha partecipato a una festa nel capoluogo etneo

Andrea D'Orazio

PALERMO

Che il vento fosse cambiato si era già intuito, dopo l'impennata di contagi registrata dall'inizio dello scorso mese tra i migranti sbarcati sull'Isola e i cittadini dell'hinterland catanese, ma adesso arriva l'ulteriore conferma: in Sicilia, il tasso di trasmissibilità (Rt) del Coronavirus è arrivato a quota 1,62, superando gli indici di tutte le altre regioni d'Italia. A dirlo è l'ultimo report epidemiologico del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di Sanità, relativo al periodo 27 luglio-2 agosto, che lancia l'allerta sia per la media Rt nazionale, al di sopra del livello di guardia, pari a uno, sia per i valori riscontarti in 11 contesti regionali, superiori a 1,01, a cominciare, per l'appunto, dalla Sicilia, dove a pesare, nella settimana presa in esame, sono state le decine di positivi individuati tra profughi nei centri di prima accoglienza e i focolai accesi nell'area catanese. Ma è così anche oggi. Nelle ultime 24 ore, difatti, tra le 28 infezioni accertate nell'Isola su circa 2800 tamponi effettuati, 25 (il 90%) riguardano migranti approdati in questi giorni e (soprattutto) persone residenti in provincia di Catania. Nel dettaglio, fra gli ospiti degli hotspot risultano altri nove positivi, di cui cinque a Messina, uno a Pergusa, uno a Caltanissetta e due a Lampedusa, anche se il bollettino aggiornato dal ministero della Salute ne conta in tutto 13, di cui quattro nel nisseno e uno a Ragusa già segnalati ieri nelle pagine di questo giornale. Nella zona etnea, invece, i nuovi contagi ammontano a 16, e tra questi almeno otto sono riconducibili ai focolai sparsi tra Pedara, Misterbianco, Motta Santa Anastasia e Paternò, dove l'attenzione dell'Asp resta altissima. Tra i nuovi casi, stavolta nel capoluogo, anche un ventenne sintomatico che avrebbe partecipato ad una festa con decine di amici. I sanitari hanno già isolato una trentina di persone entrate a contatto con il giovane e stanno cercando di rintracciarne altre. In provincia, intanto, salgano a quota 111 gli attuali malati. Nel resto della Sicilia, le infezioni tra i residenti si riducono a due, accertate nel pomeriggio di ieri e dunque non ancora conteggiate nel bollettino ufficiale, che indica invece 30 casi complessivi, alcuni dei quali anticipati dal nostro giornale. Uno dei due nuovi positivi è riconducibile al focolaio accesso nel Ragusano, zona Scicli: si tratta di un'amica dei due giovani fidanzati modicani in villeggiatura a Sampieri, risultati contagiati in settimana, ma il bilancio, tra i compagni di comitiva e i conoscenti della coppia che l'Asp ha già sottoposto a tampone o sta cercando di rintracciare, potrebbe salire nelle prossime ore. L'altra infezione, invece, è stata individuata a Nicosia ed è la quarta accertata nello stesso ambito familiare degli sposini che hanno celebrato il matrimonio in città a fine luglio, con il marito risultato positivo al suo ritorno in Germania, dove lavora. A questi casi ne va aggiunto un altro, a Cattolica Eraclea, registrato dall'Asp di Agrigento e confermato dal sindaco, Santino Borsellino: si tratta di una donna rumena, rientrata dal suo Paese e «in quarantena sin dall'arrivo». Nell'Isola, il bilancio dei contagiati dall'inizio dell'epidemia sale così a quota 3373, mentre tra gli attuali 346 malati 38 risultano ricoverati con sintomi e quattro in terapia intensiva.

Su scala nazionale, cresce di sei unità il bilancio dei casi giornalieri: 402, la maggior parte (118) registrati in Lombardia. Cala, invece, il numero quotidiano di vittime, sei contro le dieci di mercoledì scorso. Basilicata e Molise le uniche due regioni con zero contagi. (*ADO*- *OC*)

Ha collaborato Orazio Caruso

Il bollettino in Italia
Altri 402 colpiti dal virus: 118 sono in Lombardia Sei i morti, nessun caso in Molise e Basilicata

Contagi in aumento. In Belgio sono stati avviati i controlli sanitari sugli automobilisti

Germania nell'incubo, mille casi in un giorno

● Per la prima volta in Germania viene superata la soglia di guardia dei mille nuovi contagi di Coronavirus in un giorno: non accadeva dai primi di maggio. L'inquietudine ricomincia a serpeggiare nel paese finora più risparmiato dalla violenza della pandemia e le autorità corrono ai ripari introducendo l'obbligo di test per il Covid-19 per chi rientra in Germania. In Spagna invece i nuovi contagi tornano a livelli preoccupanti, attestandosi quasi a 1700 casi in un giorno e la regione della Castilla y Leon impone ai 32.000 residenti della città di Aranda de Duero un lockdown di 2 settimane, dopo la scoperta di 230 nuovi casi nell'area. Crescono i contagi in Belgio. Nell'Europa dell'Est invece il focolaio si conferma la Romania con 1345 nuovi casi e 45 morti in ventiquattro ore. In Francia, a Parigi, è attesa la decisione del prefetto sulla richiesta del sindaco Anne Hidalgo di rendere obbligatorie le mascherine anche all'aperto. Di fronte alla ripresa della diffusione in Europa e alla crescita dei numeri all'interno della Germania, il ministero della Salute tedesco Jens Spahn ha reagito blindando le frontiere con l'obbligo di test per tutti coloro che rientrano dalle vacanze da zone a rischio Covid-19 a partire da sabato prossimo. L'obbligo del test non cadrà su chi è in transito in Germania. La lista dei paesi a rischio Covid-19 è stilata e aggiornata costantemente dall'autorità federale per le malattie infettive Robert Koch (Rki). Si tratta di 130 paesi, tutti extra-europei ad eccezione di Lussemburgo, la provincia belga di Anversa (inclusa in serata tra le zone a rischio), e le regioni spagnole della Catalogna, Navarra e Aragona. I criteri per definire una zona a rischio sono molteplici, fanno sapere dal ministero degli Esteri. Il principale è il superamento di 50 nuove infezioni ogni 100.000 abitanti in sette giorni (criterio che la Germania applica anche al suo interno). Negli Usa, intanto, la città di Los Angeles annuncia che per combattere chi non segue le restrizioni è pronta a staccare le utenze della corrente elettrica e dell'acqua a tutte le case e ville in cui si svolgeranno grandi party durante la pandemia. «Sono situazioni da incoscienti», ha affermato furioso il sindaco Eric Garcetti.

Voli da e per l'Isola. La Lega al viceministro: ma i disagi restano

Tratte sociali in dirittura d'arrivo Cancelleri: «Subito dopo l'estate»

Luigi Ansaloni

PALERMO

Subito dopo l'estate arriveranno le tanto desiderate tratte sociali in aereo da e per la Sicilia. Potranno essere utilizzate come fossero una sorta di bonus vacanze, dato che dovrebbero utilizzare la stessa App «Io, e basterà dare alla compagnia aerea il codice generato per poter aver lo sconto e abbattere così in maniera robusta il «caro voli» per l'Isola. Ad annunciarlo è il viceministro ai Trasporti Giancarlo Cancelleri, colui che a dicembre aveva annunciato il 25 milioni di stanziamento con la finanziaria nazionale del 2019 proprio per queste tratte sociale. «Ci abbiamo lavorato nonostante tutte le problematiche del lockdown, e saranno pronti da spendere subito dopo l'estate - dice Cancelleri -. Con ogni probabilità di si utilizzerà l'app Io, gli utenti si registreranno e potranno usufruirne senza troppi problemi. Ovviamente ci sono dei passaggi, e anche molti complicati. Dobbiamo chiedere ai vettori aerei come utilizzare il codice sconto dall'applicazione all'utente che si registrerà, in che modi e con che tempistica. Non è stata un'operazione semplice. Questa è la nostra risposta a chi si chiede come verranno spesi questi 25 milioni: verranno spesi da subito dopo l'estate fino alla fine dell'anno, e una volta che abbiamo provato il meccanismo e oliato, lo riproporremo ancora». Ma risposta a chi? Ad un comunicato del capogruppo della Lega Sicilia per Salvini all'Ars Antonio Catalfamo, arrivato ieri in mattinata, che aveva presentato una interrogazione urgente al presidente Nello Musumeci e all'assessore regionale di Trasporti Marco Falcone. «Entro 60 giorni dalla finanziaria e cioè entro la fine di febbraio di quest'anno – ricorda Catalfamo – avrebbero dovuto essere stabilite le modalità attuative del nuovo regime tariffario di favore per ridurre i disagi dovuti all'insularità, ma ad oggi non vi è traccia di alcun provvedimento né da parte del Governo regionale né da parte di quello nazionale». Questo si traduce in un danno gravissimo per «gli studenti fuori sede, i cittadini con che hanno necessità di spostarsi per motivi di salute, i lavoratori dipendenti con sede lavorativa al di fuori della regione siciliana». «Addirittura – conclude Catalfamo – abbiamo appreso che i provvedimenti previsti dalla legge potrebbero essere adottati dopo il mese di settembre, con una vera e propria beffa che preclude la possibilità di riduzioni nel periodo in cui queste sarebbero più necessarie». (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catania, accolta la tesi dei legali che citano il decreto «Cura Italia»

Albergo in crisi non paga l'affitto Il giudice: «Non verrà sfrattato»

Daniele Lo Porto

CATANIA

Cinque anni di attività, percentuale media di occupazione della camere nel corso dell'anno dell'80%, trend in crescita e ottime prospettive per il 2020. Poi arriva l'emergenza sanitaria, il Covid-19 provoca il blocco delle strutture alberghiere, annullate le prenotazioni, saltano i fatturati. Il «Domus Matris» si ritrova a non poter pagare l'affitto da marzo a giugno, dopo aver sempre rispettato rigorosamente le scadenze: immediata la richiesta di sfratto da parte del proprietario dell'immobile, un austero palazzo ottocentesco in via Etnea, proprio di fronte la Villa Bellini. Sfratto respinto, però, perché il giudice del tribunale civile di Catania, Elena Anna Codecasa, riconosce la linea difensiva dei legali Antonino Ciavola e Giuseppe Aliffi che fa riferimento all'articolo 91 del Dpcm «CuraItalia».

«In Tribunale abbiamo offerto al proprietario un assegno per le due mensilità arretrate e l'equivalente del credito d'imposta per tre mesi, complessivamente oltre 20.000 euro, ma la controparte non ha accettato», spiega Alessia Grippaldi, amministratrice della «Domus Matris Srl». Che aggiunge: «È fuori di dubbio la nostra buona fede e la volontà di rimetterci in regola, nonostante quattro mesi di chiusura. Adesso, dai primi di luglio siamo tornati a regime, abbiamo quasi tutte le 18 le camere occupate, si avverte il ritorno alla normalità, per fortuna. Fino a settembre le prenotazioni sono in aumento».

«Sentenza saggia e giusta, grande apprezzamento per la decisione del giudice – commenta Franz Cannizzo, presidente provinciale di Abbetnea, l'associazione dei b&b -, che costituisce un importante precedente e dà fiducia e speranza agli imprenditori turistici che sono particolarmente provati dalla crisi. Il settore alberghiero è stato fortemente penalizzato, infatti, soprattutto in considerazione alle potenzialità dell'offerta siciliana che avrebbe fatto registrare un'ulteriore impennata, stando alle previsioni. Prima del Covid la Sicilia era la quinta destinazione turistica preferita. In questa fase la ricettività extralberghiera stenta a decollare, anche perché il settore dei b&b non ha potuto usufruire di nessun sostegno. Adesso c'è una percentuale di occupazione intorno al 25% e, per fortuna, sia pur lentamente si comincia a registrare il ritorno delle presenze straniere». (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La norma approvata dall'Assemblea regionale ieri a tarda sera

Nuova legge sull'urbanistica, dopo 42 anni arriva il via libera

Previsti più poteri per i sindaci, Lo Curto: «Riforma storica» A Palermo 900 mila euro per i danni dell'alluvione di luglio

Antonio Giordano

PALERMO

Dopo 42 anni la Regione ha una nuova legge che regolamenta la materia urbanistica. Grazie al testo discusso e approvato ieri in Aula, con 45 voti favorevoli e 9 contrari, l'amministrazione ha messo mano a tutta la materia che riguarda la pianificazione territoriale e regionale. Una legge approvata dopo un lungo lavoro in commissione ambiente guidata da Giusi Savarino e con un testo che è la sintesi di diverse proposte e che si fonda su due elementi principali: un consumo del suolo tendente a zero e la tutela del territorio diventa requisito rigoroso per ogni idea di sviluppo edilizio. Una legge che prova a semplificare le procedure attribuendo alla Regione competenze specifiche e di coordinamento con il Piano territoriale regionale (Ptr) che rappresenta il quadro di riferimento per gli enti locali, i liberi consorzi, le città metropolitane e le Unioni di comuni, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggisti-co-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storico-archeologiche. I vecchi Piani regolatori generali vengono soppiantati dai Piani urbanistici generali (Pug) che danno certezze sia nei tempi di redazione che nell'applicazione effettiva degli stessi. Ed i sindaci potranno realizzare nel corso del mandato le idee programmatiche urbanistiche su cui hanno chiesto il consenso ai cittadini. «A settembre con la riforma dell'edilizia e la riforma del sistema delle cooperative edilizie, già pronte per l'aula, disegneremo un quadro coerente e strategico di interventi in settori che finalmente vengono uniformati ad una stessa visione capace di sostenere adeguati processi di crescita con norme chiare e semplificatorie», dice Eleonora Lo Curto, capogruppo Udc all'Ars. «Una riforma storica frutto di un lavoro congiunto che ha reso più qualificante questa legislatura. Certamente la norma nel tempo andrà monitorata e permangono delle criticità - dicono dal gruppo Attiva Sicilia - ma contiene strumenti di serio contrasto al consumo del suolo, offrendo anche la possibilità di rigenerare gli edifici e di poterli utilizzare per altri scopi grazie al cambio di destinazione d'uso che va incontro anche alle esigenze del comparto produttivo». Sala D'Ercole ha anche concluso l'esame del ddl sulle variazioni di bilancio da 50 milioni di euro, passato con 28 voti favorevoli e 15 contrari. Polemiche sull'articolo tre del testo che prevede il prolungamento in servizio dei dirigenti regionali fino al settantesimo anno di età. Una «misura ad hoc» secondo i deputati del Movimento Cinque stelle. Lungo confronto anche sull'articolo che destina 900 mila euro al comune di Palermo per interventi dopo l'alluvione del 15 luglio. Alcuni deputati hanno citato casi più gravi di disastri ambientali (tra i quali Giampillieri, le alluvioni del Messinese e dell'Agrigentino dello scorso anno) per le quali il governo, a loro dire, non sarebbe stato così solerte nell'intervento finanziario. Su proposta di Marianna Caronia, è stato stabilito che i criteri per l'assegnazione dei contributi siano stabiliti con una delibera di giunta comunale, dando comunque la priorità alle famiglie con Isee più basso e a quelle imprese che hanno subito un danno maggiore in proporzione al proprio fatturato. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra da 50 milioni Sì alle variazioni di bilancio, polemiche sul prolungamento del servizio dei dirigenti

Ars. Il deputato regionale Giusi Savarino che guida la commissione Ambiente

Guardia costiera, continuano le ricerche di un sub disperso a Licata

Porto Empedocle, soccorsi due velisti in difficoltà

Il sommozzatore manca da tre giorni: era uscito per una battuta di pesca

Paolo Picone

PORTO EMPEDOCLE

Le condizioni del mare, molto mosso e con forti raffiche di vento, hanno messo in difficoltà diverse imbarcazioni nell'agrigentino. Due velisti in particolare sono stati salvati dalla Guardia costiera a Porto Empedocle mentre a Licata si cerca un sub scomparso da tre giorni.

I militari del Circomare di Porto Empedocle con l'aiuto di un elicottero hanno soccorso a 16 miglia dalla costa empedoclina, due barche a vela in balia delle onde, una delle quali stava per affondare. Dall'elicottero è stato impossibile calare il verricello per salvare il velista: i militari hanno dunque lanciato in mare l'operatore «Rescue swimmer» e quando il velista si è gettato in mare è stato possibile recuperarlo. Si tratta di un ragazzo sloveno di 20 anni.

L'altro velista si è rifiutato di essere salvato e perdere la barca a vela ed è riuscito a proseguire la navigazione anche se con mare forza 4 e 5. Ha deciso di proseguire la navigazione verso Malta.

I «Rescue swimmer» sono militari selezionati con un durissimo addestramento che costituiscono una squadra d'elite della Guardia costiera formata dai migliori nuotatori di soccorso, in grado di nuotare nelle situazioni più estreme e che, proprio in virtù della loro preparazione professionale, sono chiamati ad operare nei più diversi scenari a garanzia della salvaguardia della vita umana in mare. Come nel caso di Porto Empedocle. A chiamare la sala operativa del Circomare sono stati proprio i velisti in difficoltà. In questi giorni le condizioni del mare sono state davvero proibitive a causa dei forti venti. Ed è stato sconsigliato ai diportisti di prendere il largo.

A Licata, invece nel tratto di mare tra Balatazze e Mollarella, due motovedette ed un elicottero sono stati impegnati per cercare di recuperare il corpo di un uomo, disperso da tre giorni, che era solito fare immersioni in acqua. Secondo quanto appreso si tratterebbe di un licatese scomparso da martedì scorso ed uscito per una battuta di pesca subacquea. Anche ieri le ricerche, alle quali partecipano alcuni volontari, hanno dato esito negativo. (*PAPI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi in mare Uno sloveno recuperato da un operatore che si è gettato in acqua. L'altro è riuscito a proseguire

Si è rincongiunta al marito Mimì

LINA FARINELLA

vedova FARINA

madre e nonna instancabile e affettuosa.

Ne danno il triste annuncio i figli Lucia, Gisella e Vincenzo con Nino e Paola e le amate nipoti Federica, Costanza, Eleonora, Alice Alessandra.

I funerali saranno celebrati alle 15,30 nella chiesa madre di Petralia Sottana.

Un ringraziamento alle Suore Don Morinello per le amorevoli cure prestate.

Palermo, 07 agosto 2020

La moglie Tita con i figli Pietro e Mara, comunicano la scomparsa del loro caro

Dott.

ETTORE MURATORE

Medico Psichiatra

I funerali saranno celebrati oggi alle ore 11 presso la Chiesa Maria Ss Assunta, Via Mater Dei 9.

Palermo, 07 agosto 2020

IMPRESA FUNEBRE MANNINO
TEL. 091 6162600

La famiglia Di Maria si associa al dolore del Dott. Antonino Maraventano per la grave perdita della mamma

Sig.ra

ANTONINA VALENZA

Palermo, 07 agosto 2020

GDS
MEDIA&COMMUNICATION
Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:
Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
dal Lunedì al Venerdì dalle ore16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30
Per info: annunci.palermo@gdsmedia.it

brevi

DUE ARRESTI DEI CARABINIERI

Una piantagione di droga sequestrata a Melilli

● Avrebbero seminato 250 piantine di canapa indiana in un terreno comunale di contrada Pantalone di Sopra *(nella foto)*, a Melilli, nel siracusano, ben nascoste dalla folta vegetazione, i due uomini arrestati ieri dai carabinieri in flagranza di reato, per produzione illecita di sostanze stupefacenti. Si tratta di Stefano Formica, 34 anni, e Vincenzo Rio, 24 anni, entrambi sortinesi, sorpresi mentre irrigavano la piantagione di canapa indiana prelevando l'acqua dal vicino torrente Belluzza con una pompa a motore. L'intervento è stato effettuato dai carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia di Augusta e dello Squadrone eliportato dei Cacciatori di Sicilia, che ha sede all'interno della base avio-militare di Sigonella. I militari da qualche giorno rastrellavano le sponde del torrente cercando appunto delle possibili piantagioni, così si sono imbattuti in quella individuata dove le piante, cresciute rigogliosamente, erano già alte più di un metro e mezzo. Dopo la campionatura, utile agli esami ed alle successive indagini, sono state distrutte. (*CESA*)

PALAZZO D'ORLEANS

Finanziaria, confronto tra Musumeci e Schifani

● Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha ricevuto a Palazzo d'Orleans il presidente emerito del Senato Renato Schifani. Nel corso colloquio, durato oltre un'ora, sono stati affrontati i temi relativi all'emergenza sbarchi nell'Isola, ai rapporti finanziari tra Stato e Regione e alla velocizzazione della spesa dei Fondi comunitari. Un incontro programmato da tempo, già prima del lockdown, ma poi rinviato. Schifani ha ribadito il proprio impegno per interventi per il controllo del territorio dal punto di vista igienico-sanitario in merito all'emergenza migranti. L'esponente di Forza Italia ha assicurato, inoltre, di farsi promotore di iniziative legislative al Senato per l'accelerazione della spesa delle risorse Ue. Musumeci ha ringraziato Schifani per «il diligente lavoro svolto in sede legislativa nell'interesse della comunità siciliana, soprattutto sul fronte finanziario». (*AGIO*)

MESSINA

Parco giochi, la polizia lo chiude: è pericoloso

● La polizia di Messina ha sequestrato un parco giochi nella zona costiera di Santa Margherita. Il decreto di sequestro preventivo emesso dal tribunale di Messina, riguarda anche le quattro giostre interne all'area giochi, risultate inidonee a garantire l'incolumità pubblica contrariamente a quanto attestato. Gli accertamenti sono scattati a seguito di due incidenti, di cui uno molto grave ai danni di un diciannovenne sbalzato da una giostra che si trova in ospedale, dopo aver riportato un trauma cranico. (*RISE*)

SIRACUSA

L'arcivescovo Lomanto sarà ordinato il 24 ottobre

● L'arcivescovo eletto di Siracusa, monsignor Francesco Lomanto, riceverà l'ordinazione episcopale il prossimo 24 ottobre nella Basilica Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa. La data dell'ordinazione episcopale è stata ufficializzata ieri dalla diocesi di Siracusa, e segnerà anche l'ingresso alla guida della Chiesa siracusana di monsignor Lomanto, originario di Mussomeli e preside della Facoltà teologica di Sicilia. Il nuovo arcivescovo prenderà il posto di monsignor Salvatore Pappalardo. (*GAUR*)

BRONTE, SCOPERTI 14 ADDETTI SENZA CONTRATTI

Lavoro nero, controlli in 5 aziende agricole

● Su 23 lavoratori controllati che lavoravano all'interno di 5 aziende che si trovano tra Adrano, Bronte e Maniace, i carabinieri hanno accertato che 14 dipendenti svolgevano una attività lavorativa in nero. A fare la scoperta i carabinieri della compagnia di Randazzo e quelli del nucleo ispettorato del lavoro di Catania. In particolare l'attenzione dei militari si è concentrata su cinque aziende per verificare la presenza di lavoratori irregolari. In una azienda i carabinieri hanno effettuato un controllo in un terreno in contrada Barzitti, nel territorio di Bronte, accertando la presenza di ben 9 lavoratori «in nero» a fronte degli 11 rilevati sul posto. Complessivamente sono state elevate sanzioni amministrative per oltre 50 mila euro, nei confronti dei datori di lavoro, nonché sono stati recuperati contributi previdenziali ed assistenziali dei lavoratori per 14 mila euro. A seguito delle ispezioni, comunque, non è stata disposta la sospensione delle attività per evitare il deterioramento del raccolto. (*OC*)